



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 28 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

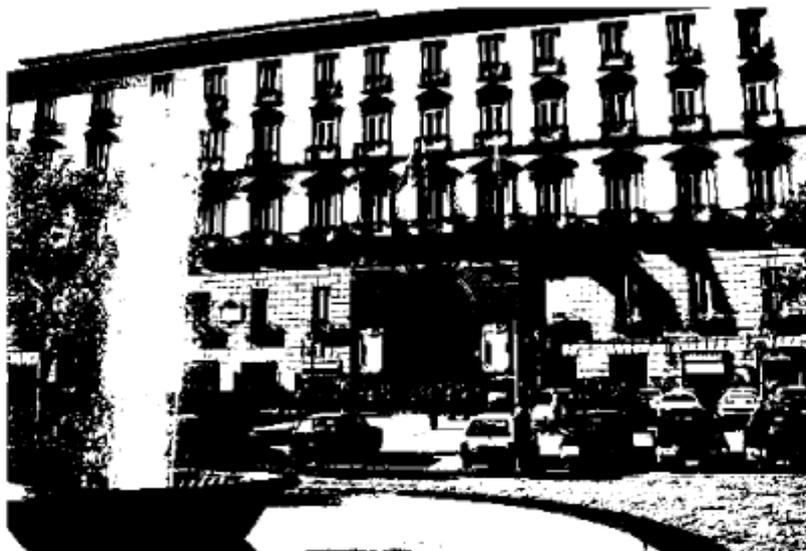
PARENTOPOLI IN MUNICIPIO

Riccardo Realfonzo

L'ex assessore al Bilancio del Comune è stato ascoltato come persona informata dei fatti

Nel mirino dei pm

Napoli sociali, Napoli servizi, Anm, Metronapoli, Napoli park, Asia, Elpis e Bagnoli futura



Le sorprese

Non sono escluse visto che sono finite all'attenzione dell'opinione pubblica assunzioni di parenti e amici di sindacalisti e dirigenti del Municipio partenopeo

I magistrati intendono verificare come sono stati utilizzati i finanziamenti

Servizi sociali, la procura indaga sulle partecipate

Passati al setaccio appalti, fatture, assunzioni e consulenze

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La Procura della Repubblica di Napoli non indaga solo sulla gestione del servizio politiche sociali del comune di Napoli e le assunzioni effettuate nelle cooperative sociali per l'assistenza scolastica dei disabili. Secondo alcune indiscrezioni, i magistrati del pool mani pulite coordinati dal procuratore aggiunto **Francesco Greco** avrebbero allargato l'inchiesta su tutte le aziende partecipate del comune di Napoli. Gli inquirenti valutano con molto interesse le dichiarazioni rilasciate dall'ex assessore alle risorse strategiche **Riccardo Realfonzo** (nella foto in alto) all'indomani delle sue dimissioni dalla carica ricoperta in giunta. Il professore sannita sollevò una clamorosa denuncia sul sistema clientelare napoletano e sulle aziende partecipa-

te. "Sono macchine per il consenso legate a prebende e privilegi - denunciò Realfonzo - Ho riscontrato la mancanza di rigore, trasparenza e tutela dell'interesse collettivo". Realfonzo è stato già ascoltato come persona informata dei fatti. Nel fascicolo dell'inchiesta potrebbero confluire altri esposti pervenuti in procura. Le inchieste aperte dai magistrati partenopei sono concentrate sugli sprechi, assunzioni clientelari, appalti, scelte urbanistiche, consulenze, operazioni finanziarie, fatturazioni, forniture. La polizia giudiziaria intende procedere con controlli incrociati per verificare come sono stati utilizzati milioni di euro provenienti dalle casse comunali, regionali e comunitarie. Gli investigatori indagano soprattutto sulle partecipate Napoli Servizi,

Napoli Sociale, cooperative e consorzi assistenza scolastica disabili, Anm, Metronapo-

Sociale

li, Napoli Park, Asia Elpis e Bagnoli Futura. Altre inchieste sarebbero state aperte sul piano urbanistico attuativo di Miano (ex Birra Peroni), il Palaponticelli, (approvati dalla giunta comunale di Napoli che legittimano la trasformazione e la destinazione d'uso delle aree prevedendo di sostituire le funzioni industriali dismesse con centri commerciali e alberghi), le operazioni riguardanti la cosiddetta finanza creativa (derivati). E non si escludono sorprese. Nell'occhio del ciclone, le assunzioni di parenti e amici di sindacalisti, dirigenti comunali, vigili urbani e politici nelle aziende partecipate. Assunzioni effettuate violando le normative di legge. Spesso, sono state utilizzate agenzie interinali per traghettare i 'fortunati' nelle aziende pubbliche. In Napoli Sociale, per esempio, sono stati assunti coordinatori e 'supercoordinatori', tutti vicini all'area politica del partito della Sinistra ecologia e libertà, che percepiscono circa 20 euro ogni ora. Ma, nelle partecipate, le 'infortunate' hanno coinvolto tutti, maggioranza di centro sinistra e opposizione di centro destra. Ignorato il collocamento obbligatorio delle famiglie superstiti dei lavoratori deceduti sui posti di lavoro per infortunio o malattie professionali. Assunzioni che alimentano un clima di tensione sociale in città con ripercussioni per l'ordine pubblico. Infatti, centinaia di disoccupati diplomati, laureati e non, continuano a marciare nelle liste di collocamento in attesa di essere 'chiamati' o selezionati. Molti di loro sono costretti ad organizzarsi in liste di lotta per farsi ascoltare. Migliaia di giovani sono costretti ad emigrare o ad accettare contratti a progetto per potere sopravvivere. Indagini in corso anche sui progetti, denominati.

**CASE
DI CARTONE**

L'ASSISTENZA

Di loro si occupano solo associazioni come la Comunità di Sant'Egidio, la Caritas, La Tenda e La Palma

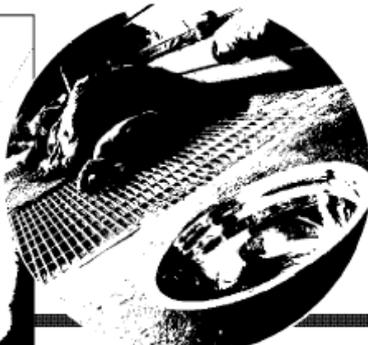
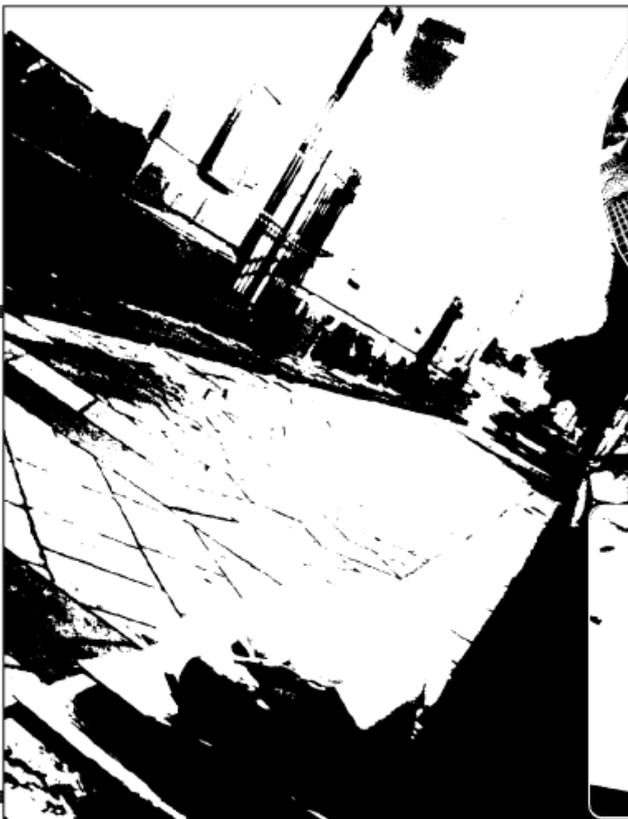
CAMBI DI DIMORA

Hanno scelto di migrare dalle zone di periferia al centro cittadino perché più sicuro per passarci la notte

La città 'ospitale'

Teatro San Carlo, dormitorio dei clochard

Di sera i senza fissa dimora occupano il porticato con letti di fortuna



Le immagini

I senza fissa dimora che si apprestano a passare la notte sotto i portici dell'antico teatro d'opera napoletano non sono i soli a prendere d'assalto i monumenti cittadini

di **Claudia Procentese**

NAPOLI - E' il teatro d'opera più antico d'Europa. Quasi trecento anni di storia che è passata sul palco ed in una platea capace di ospitare più di tremila spettatori. Il Teatro San Carlo sorge accanto allo slargo simbolo di Napoli. Piazza del Plebiscito, che per attraversarla tutta, sotto il sole agostano, spacca il fiato. Ma è di sera che il fiume degli 'invisibili' rompe gli argini. I senza dimora occupano finanche l'ingresso del Massimo napoletano. E' dopo la mezzanotte che li vedi cercare negli anfratti dei marciapiedi, sotto le gradinate di marmo, dietro i cancelli degli

annessi giardini. Si caricano di cartoni, spago e vecchie coperte, apparecchiando il giaciglio per la notte. Silenziosi, con lo sguardo che racconta sofferenze e disagi. Che sospetta. *"Sono storie complesse - spiega Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio - Sono persone il più delle volte con malesseri psichici, che hanno perso casa, lavoro, famiglia. Talvolta extracomunitari lontani dal loro paese. Vanno trattate con discrezione. Non puoi pretendere di toglierle dalla strada con un atto di forza. Devi prima acquistare la loro fiducia. Chi seguirebbe uno sconosciuto di cui non ci si fida? Si parla spesso di degrado urbano, tralasciando quello*

che è invece il degrado umano, mettendo da parte il problema del dove ospiti-

tarti". Tre i centri di accoglienza a Napoli per quelli che la tradizione definisce 'barboni'. Il dormitorio pubblico in una traversa di piazzetta Grande Archivio, e i centri La tenda e La Palma nel rione Sanità, gestiti da volontari con finanziamenti del Comune. E poi c'è la Comunità di Sant'Egidio che distribuisce pasti ed assicura assistenza sanitaria in alcuni punti della città. Dal centro storico al Molosiglio, da piazza Garibaldi a Gianturco, da Scampia all'area flegrea. "Ma non basta - continua Mattone - L'impegno è quello di fare di più. Abbiamo, ad esempio, di recente chiesto all'amministrazione comunale di riaprire le fontanelle pubbliche che sono di vitale importanza soprattutto nei periodi estivi per bere e rinfrescarsi, utili non solo per i turisti". Strategia di sopravvivenza, ma non scelta di vita. Nessuno aspira a dormire sotto i ponti. "E' errata l'immagine bohemienne di chi lascia tutto per isolarsi dalla società" sottolinea Mattone. Ora, poi, hanno scelto di spostarsi, migrare, in zone più sicure, dove c'è luce, gente e maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine. Gli ultimi episodi di cronaca li hanno resi, loro malgrado, protagonisti di aggressioni ed atti vandalici. Via Foria, piazza del Gesù, via Costantinopoli, i posti preferiti. E piazza del Plebiscito, metafora di Napoli. Chiusa da un lato dalla facciata di Palazzo Reale che incanta i turisti accogliendoli nell'abbraccio del colonnato voluto da Gioacchino Murat. L'enorme emiciclo diventa di sera l'agorà di tutti, anche degli scugnizzi del Pallonetto che in alcuni punti lo utilizzano come campo di calcio, assembrandosi nel baretto sotto il loggiato. E' l'anima dei vicoli che invade il 'salotto buono' della città. Un passaggio improvviso, senza mediazioni. Come quello che dal marmo pregiato dell'antico portico carrozzabile del San Carlo finisce, in pochi metri di distanza, nella lana di una vecchia coperta. Cruda verità dei paradossi di una metropoli. Perché la verità è l'angolo da cui si guarda il mondo. Anche quello all'ingresso di un teatro, sotto un riparo fatto di cartoni, di notte, guardando verso il cielo, sporcandosi per terra.

► Regione. 4 ◀

Gabriele: Per le periferie bonifica socio-culturale

A Scampia non basta abbattere le vele. "Occorre avviare una bonifica non soltanto ambientale di quei luoghi simbolo del degrado, ma soprattutto sociale e culturale, potenziando il sistema dell'istruzione con la nascita dell'Università offrendo concrete opportunità occupazionali ai residenti che vivono in stato di indigenza e lasciando aperte le scuole di pomeriggio in un territorio che è nelle mani della camorra". **Corrado Gabriele**, consigliere regionale del Pd, propone



Corrado Gabriele

una ricetta diversa da quella lanciata dal sindaco di Roma **Gianni Alemanno** per la riqualificazione dei quartieri dormitorio. "Non basta pensare di abbattere quei mostri in cemento armato – dice l'ex assessore regionale al Lavoro – occorre piuttosto mettere in campo interventi che siano competitivi con la camorra, che garantisce ai giovani 500 euro a settimana per fare da sentinelle delle piazze di spaccio. Lo Stato, invece, deve fare la sua parte, offrendo un reddito ai cittadini che risiedono in quelle palazzine e che vivono alle soglie della povertà". Fondamentale, secondo Gabriele, è il potenziamento dell'istruzione e della formazione per combattere il degrado delle periferie: "Bisogna partire dalla scuola e dall'università per garantire una valida alternativa ai giovani di questi quartieri. Ecco perché sarebbe assurdo lasciare chiuse le scuole di pomeriggio e affossare il progetto della nascita dell'università". Infine, una stoccata al capogruppo regionale del Pd **Peppe Russo**, che ha bocciato l'edilizia pubblica: "Russo dice che non si devono più costruire alloggi di edilizia pubblica, ma facilitare l'acquisto della casa. Evidentemente non sa che la gente che vive a Scampia non potrebbe permettersi di pagare un mutuo. Il consigliere, forse, si riferisce ad un ceto medio di cittadini che non sono quelli dell'area Nord".

Enz. Sen.

IL PARERE GABRIELE (PD): PUNTIAMO SUL SOCIALE

«Investire sulla cultura per sconfiggere il degrado»

«Occorre avviare una bonifica non soltanto ambientale di quei luoghi simbolo del degrado, ma soprattutto sociale e culturale, potenziando il sistema dell'istruzione con la nascita dell'Università, offrendo concrete opportunità occupazionali ai residenti che vivono in stato di indigenza e lasciando aperte le scuole di pomeriggio in un territorio che è nelle mani della camorra». Corrado Gabriele, consigliere regionale del Pd interviene sulla questione della demolizione delle Vele di Scampia. «Non basta pensare di abbattere quei mostri in cemento armato - sottolinea l'ex assessore regionale al Lavoro - occorre piuttosto mettere in campo interventi che siano competitivi con la camorra, che garantisce ai giovani 500 euro a settimana per fare da sentinelle delle piazze di spaccio. Lo Stato, invece, deve fare la sua parte, offrendo un reddito ai cittadini che risiedono in quelle palazzine e che vivono alle soglie della povertà». Fondamentale, secondo Gabriele, è il potenziamento dell'istruzione e della formazione per combattere il degrado delle periferie: «Bisogna partire dalla scuola e dall'università per garantire una valida alternativa ai giovani di questi quartieri. Ecco perchè sarebbe assurdo lasciare chiuse le scuole di pomeriggio e affossare il progetto della nascita dell'università»

«Su Scampia si parla a vanvera in questi giorni - polemizza il consigliere del Pd - lo stesso assessore Nappi si mette a fare l'urbanista piuttosto che interessarsi alle sorti di centinaia di disoccupati che

vivono a Scampia, per i quali dall'autunno non si profila alcuna prospettiva occupazionale». Infine, un passaggio sulla proposta del capogruppo regionale del Pd Russo, che ha bocciato l'edilizia pubblica: «Russo dice che non si devono più costruire alloggi di edilizia pubblica, ma facilitare l'acquisto della casa.

Evidentemente non sa che la gente che vive a Scampia non potrebbe permettersi di pagare un mutuo».



Il consigliere regionale del Pd: "Università e occasioni di lavoro" Abbattimenti delle Vele, Gabriele: "Per salvare Scampia serve altro"

Napoli. "Occorre avviare una bonifica non soltanto ambientale di quei luoghi simbolo del degrado, ma soprattutto sociale e culturale, potenziando il sistema dell'istruzione con la nascita dell'Università, offrendo concrete opportunità occupazionali ai residenti che vivono in stato di indigenza e lasciando aperte le scuole di pomeriggio in un territorio che è nelle mani della camorra". Corrado Gabriele, consigliere regionale del PD interviene sulla questione della demolizione delle Vele di Scampia, su cui in questi giorni si è aperto il dibattito tra Comune e Regione. "Non basta pensare di abbattere quei mostri in cemento armato - sottolinea l'ex assessore al Lavoro - occorre piuttosto mettere in campo interventi che siano competitivi con la camorra, che garantisce ai giovani 500 euro a settimana per fare da sentinelle delle piazze di spaccio. Lo Stato, invece, deve fare la sua parte, offrendo un reddito ai cittadini che risiedono in quelle palazzine e che vivono alle soglie della povertà". Fondamentale, secondo Gabriele, è il potenziamento dell'istruzione e della formazione per combattere il degrado delle periferie come



Scampia: "Bisogna partire dalla scuola e dall'università per garantire una valida alternativa ai giovani di questi quartieri. Ecco perché sarebbe assurdo lasciare chiuse le scuole di pomeriggio e affossare il progetto della nascita dell'università. C'è incoerenza, infatti, da parte della giunta Caldoro, che a fine luglio ha revocato ben 137 delibere del governo precedente, tra cui quella sull'Università a Scampia che doveva sorgere nell'ex Vela "H", mentre pochi giorni fa l'assessore Trombetti ha annunciato che i lavori sono in fase avanzata. Inoltre, il nuovo esecutivo regionale ha cancellato il provvedimento sui finanziamenti all'istituto alberghiero Vittorio Veneto inaugurato in via Labriola lo scorso marzo". Una stoccata va anche al neo assessore al Lavoro: "Su Scampia si parla a vanvera in questi giorni - polemizza il consigliere del PD - lo stesso assessore Nappi si mette a fare l'urbanista piuttosto che interessarsi alle sorti di centinaia di disoccupati che vivono a Scampia, per i quali dal prossimo autunno non si profila alcuna prospettiva occupazionale".

©riproduzione riservata

La scuola, le nomine

Prof di sostegno l'aumento taglia le altre cattedre

Oltre 2.400 insegnanti per gli alunni disabili Solo 675 gli «ordinari»

Silvia Pepe

Finalmente dopo anni di battaglie, i bambini disabili della Campania avranno 2425 insegnanti di sostegno in più. Il dato è il risultato delle nomine a tempo indeterminato di 637 posti fatte dal Miur, Ministero dell'istruzione, e di altre assegnazioni confermate dall'Ufficio scolastico regionale che am-

za di un insegnante di sostegno che lo aiuti ad integrarsi nella classe e a seguire il programma formativo, il famoso rapporto 1 a 1.

Tuttavia osservando i dati delle immissioni in ruolo e delle assegnazioni annuali si nota uno sbilanciamento: i nuovi docenti su cattedra in tutti gli ordini e i gradi delle scuole saranno solo 675 in tutta la regione, a Napoli 223. Un numero esiguo e preoccupante che mette in difficoltà il mondo dei precari e chiude maggiormente l'accesso all'insegnamento. I sindacati gridano allo scandalo pur ammettendo che l'incremento delle cattedre su sostegno era «necessario e dovuto» e che è «la ragionevole conseguenza delle battaglie a suon di Tar fatte dalle famiglie italiane».

«Tremonti ha deciso che deve recuperare dalla scuola otto miliardi e mezzo di euro - spiega Francesco Amodio del Cobas - quindi i tagli sono necessari al suo scopo. L'ampliamento del sostegno, ormai dovuto per legge dal Miur, si traduce con una riduzione delle altre cattedre». Ogni anno infatti sono circa 4000 mila i docenti in meno rispetto all'anno scolastico precedente che non trovano una collocazione in Campania. «Le motivazioni sono semplici - aggiunge Amodio - se il taglio deve essere ogni anno del 15 per cento e c'è una necessità di aumentare il sostegno allora si taglia il resto. Alle elementari anche quest'anno zero assunzioni, materne, medie e superiori hanno avuto solo briciole».

Ma sul banco degli imputati c'è anche il ritorno al maestro unico. «Se togliamo alle prime elementari il modulo, tre su due classi - dice Amodio - il resto

”

La Cgil Vassallo «Giusto garantire i diritti, ma si aggrava il caos precari»

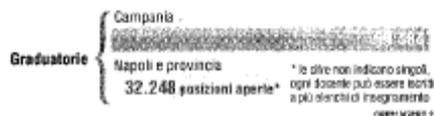
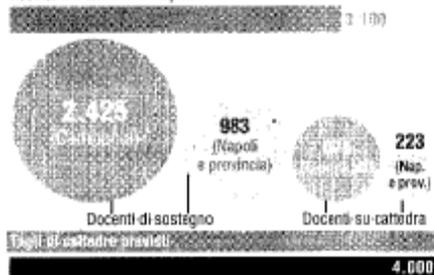
montano a 1788. A Napoli saranno 983. La rinnovata sensibilità nei confronti della disabilità nel mondo della scuola è conseguente alla recente sentenza della Corte Costituzionale, la numero 80 del 2010, in cui si stabilisce che al bambino o al ragazzo con problemi di apprendimento o altri handicap va riconosciuta l'assisten-

degli insegnanti già in ruolo dovrà trovare un'altra collocazione, quindi si va per assorbimento e alle primarie non vi saranno altre assunzioni per anni. I tagli potrebbero essere limitati se si avviasse il tempo pieno come in Emilia dove sono all'80 per cento delle classi, e in Lombardia al 70 per cento. Qui, è scandaloso dirlo, ci sono forse solo una decina di classi per provincia che seguono il tempo pieno». Insomma chi resterà a casa quest'anno non saranno soltanto i precari della scuola elementare ma anche quelli di medie e superiori. Saranno tanti anche i docenti di ruolo, andati in esubero che non sanno dove finiranno e a che distanza dalle loro case, nè su quante scuole o plessi scolastici.

La Cgil Scuola parla di una «catastrofe» per i precari e ammette che i numerosi posti su sostegno hanno risolto un problema e creato un altro. «Tecnicamente - spiega Giuseppe Vassallo segretario regionale Cgil Scuola - il Ministero dell'istruzione ha fatto un po' di conti: più sostegno meno gli altri. E questo riguarda sia le immissioni in ruolo a tempo indeterminato che quelle annuali. L'obiettivo è chiudere l'entrata nella scuola primaria prima di tutto. E ne stiamo vedendo le conseguenze. Maestro unico a parte i posti cosiddetti normali ormai sono un miraggio e si rischia un conflitto molto aspro che riguarderà tutte le categorie». «Intanto - aggiunge Vassallo - va detto che già da molti anni l'immissione in ruolo è molto al di sotto dei pensionamenti, quindi c'è poco ricambio generazionale e poco spazio ai giovani che oggi sono molto preparati per il ruolo di docente».

I numeri dei docenti

Assunzioni totali in Campania





SCAMPIA

VOLA LA PETIZIONE IN WEB PER NON FAR NAUFRAGARE IL PROGETTO

L'appello: non molliamo l'università

Il successo che in questi giorni d'agosto sta riscuotendo nel web l'appello a non lasciar morire il progetto dell'Università a Scampia è segno inequivocabile che questo quartiere è vitale e giovane e vuole provare, sorretto dalla solidarietà di tanti amici, a scrivere la sua storia futura da protagonista. E per far ciò c'è la necessità di non lasciar cadere l'argomento e di tenere sempre alta l'attenzione su quei progetti che potrebbero diventare leva e addirittura volano di un nuovo corso.

Sono tanti i firmatari della petizione perchè sono in tanti che credono in un riscatto. In questi anni, pur senza clamore, hanno lavorato in tal senso ed oggi non ci stanno a vedere che tutto questo, tutto il loro fare, viene messo in gioco.

Aldo Bifulco, Gennaro Sanges, Mirella La Magna, Silvana Casertano, Ciro Corona, Rosario Esposito La Rossa, Martina Pignataro, Simona Del Vecchio, Giuseppe Finaldi, Ernesto Mostardi sono solo alcuni dei nomi che si trovano in calce a quella petizione alla quale ancora nessuno ha risposto. Ma non per questo mollano. Non ci stanno. Quella di un nuovo corso è una tendenza che chi vive il territorio avverte da diversi anni ed è frutto di una tessitura di rapporti tra singoli, associazioni e gruppi che quotidianamente operano nel campo della cultura, dell'assistenza, della formazione. «L'iniziativa della petizione, perciò, non nasce nel vuoto - hanno detto - non è estemporanea, ma s'inserisce in questo processo a pieno titolo. Ne siamo tanto consapevoli che, per evitare ogni minimo rischio di strumentalizzazione, vogliamo esprimere apertamente che, al di là del linguaggio della petizione», necessariamente conciso, non ci sono stoccate politiche. «L'abbiamo detto nella petizione: vogliamo andare "oltre le ragioni della lot-



ta politica». In positivo, noi vogliamo sottolineare la necessità e l'urgenza che il nostro quartiere sia guardato non più solo come un problema, da rifuggire o da tenere nascosto, ma come una possibile risorsa di tutta la città». Se Scampia cresce, cresce Napoli.

Certo, tutti sono concordi nel dire che non sarà una università sic et simpliciter a salvare quel quartiere, ma il segnale è forte. «È un passo. Un passo, però, "strategico", che va nella direzione giusta - hanno proseguito i firmatari della petizione- Scampia non più, solo, un posto da cui si esce, ma, anche, un posto verso cui si va e non solo, come succede adesso, per "cercare la dose", ma per lavorare, per studiare, fare ricerca, per formarsi. Pensiamo, ancora, agli affetti, diretti e indiretti, che può avere l'Università per il lavoro nel quartiere». E pensare che Scampia è il "quartiere più giovane d'Italia" dove non c'è alcuna occasione di lavoro per i giovani. Con l'Università si può cominciare a scardinare questa sua configurazione di "quartiere dormitorio".

LA GIUNTA

MARTEDÌ DISCUSSIONE ANCHE SU PIANO LAVORO E NOMINE

Regione, fondi per l'edilizia scolastica



di Mariano Rotondo

NAPOLI. Fondi per l'edilizia scolastica in vista dell'inizio delle lezioni. Un settore in cui la Regione è pronta a scendere in campo per sostenere gli interventi non più rinviabili in compartecipazione con Province e Comuni che hanno competenza rispettivamente per quanto riguarda licei e medie superiori e scuole primarie e dell'infanzia. Alcuni di questi interventi, tuttavia, sono già stati finanziati anche nella precedente riunione tra gli assessori (nella foto il presidente della Regione Stefano Caldoro con la sua squadra), ma il contributo maggiore dovrebbe proprio arrivare dalla Giunta in programma martedì e che suggerirà ufficialmente la ripresa delle attività a Palazzo Santa Lucia dopo la pausa estiva. Piatto forte della riunione, tuttavia, potrebbe anche essere il Piano Lavoro redatto dall'assessore al ramo Severino Nappi e che secondo indiscrezioni potrebbe già

essere discusso ed approvato dall'esecutivo nel prossimo incontro. Si tratta di un progetto che dà discontinuità rispetto al passato e che si basa non più sull'assistenzialismo, bensì sulla possibilità di aprire varchi nelle società private per i disoccupati che finora hanno partecipato a corsi di formazione con la speranza di essere poi assunti nelle ditte che intendevano partecipare al disegno della gestione del centrosinistra. Un'idea che a conti fatti non ha ottenuto i risultati sperati. Nella discussione, inoltre, è sempre più probabile che si parli anche del Forum delle Culture dove il governatore dopo il confronto con Palazzo San Giacomo guiderà la cabina di regia. E non mancheranno le nomine dei subcommissario Asl ed Ept, a meno di stravolgimenti dell'ultimo momento, o di frizioni che possano far rinviare l'assegnazione degli incarichi così come accaduto anche per riunioni fiume in cui sono stati nominati i manager Asl.

L'INTERVENTO

Forum delle Culture, l'Api chiede Consiglio ad hoc

NAPOLI - Convocare subito un consiglio regionale sul Forum delle Culture e sulla cabina di regia per il centro antico di Napoli. Lo chiede **Giuseppe Maisto**, consigliere regionale e coordinatore provinciale dell'Api. "Fa piacere apprendere dalla stampa che ci sono continui contatti tra Enti locali come la Regione ed il Comune di Napoli per la realizzazione di un vento importante come il Forum delle Culture 2013 e la rivitalizzazione del centro antico napoletano, ma non capiamo perchè il Con-

siglio Regionale venga tenuto all'oscuro di tutto quanto sta accadendo" dice l'esponente del partito di Rutelli. "Spero in uno scatto di reni, - dice - testimonianza di un'autonomia e scevra attività politica dell'attuale presidente della commissione programmazione, **Massimo Grimaldi** dello stesso partito del governatore Caldoro, affinché si faccia interprete di un'esigenza, spero, comune a tutti i consiglieri regionali, al di là della casacca di appartenenza, e convochi una seduta di commissione

ad hoc". "Per quel che ci riguarda - conclude - ribadiamo la necessità che il consiglio regionale si riappropri della propria competenza di programmazione e controllo e che, dunque, venga reso partecipe delle decisioni del governatore attraverso una dettagliata relazione del presidente alla prima seduta utile del consiglio regionale prevista da qui a qualche giorno". Intanto ieri La Regione Campania, infatti, in linea con il clima di austerità inaugurato dal governatore

Stefano Caldoro a cauda del buco in bilancio ereditato da **Bassolino**, ha annullato la sua partecipazione all'Expo universale della città cinese, in programma dal primo al sette ottobre. Sette giorni di esposizione che sarebbero costati, solo per il fitto dell'area opzionata dalla precedente amministrazione, tra i cento e i duecentomila euro. Cifra cui ovviamente bisognava aggiungere tutte le altre spese, a cominciare dalla trasferta della delegazione.

CULTURA, GLI ERRORI DA EVITARE

LUCIO SICCA

In seguito al cambio di governo della Regione, si è aperto un dibattito sull'assetto delle istituzioni che si occupano di arte e di cultura. Dibattito che interessa il modo di finanziare le attività e le scelte di *governance* di enti che spesso assomigliano a vere e proprie aziende. Esistono alcune indicazioni tecniche — proprie del management e del buon senso — che attraversano i confini degli schieramenti. Occorre tenerne conto, se si vuole interpretare il "nuovo". Per evitare vecchi errori. E dare continuità a quel che di costruttivo è stato fatto. Ecco allora tre "divieti" come contributo al dibattito.

1) Evitare di erigere monumenti a chi svolge con impegno le proprie funzioni. Nulla di eroico: Napoli è bacino di storia e costumi. Ed esaltare chi "fa cultura" a Napoli è come stupirsi di chi fa il tessile a Prato o le auto a Torino. Insomma, smettere di usare la cultura come vetrina e recuperare il perduto senso del "normale". Ed attendere qualche risultato.

2) Evitare di credere che siamo incapaci di "fare industria", ma tanto bravi a "produrre cultura, clima e bellezza". Ritenere che il turismo, attraverso l'"uso" della cultura, possa sostituire l'industria nella formazione del Pil del Mezzogiorno significa sottrarre alla cultura stessa (all'arte, alla musica, al teatro) la propria naturale funzione. Quella di stimolare "identità e senso" per i cittadini. L'Italia è tra i primi paesi industrializzati del mondo e la Campania è la regione più industrializzata del Sud. L'aumento del Pil e la crescita dell'occupazione verranno dall'industria. Anche da noi. E credere che l'arte possa avere come missione quella di fare del turismo il volano dell'economia, è come pensare che un'azienda d'auto abbia come scopo creare un mondo di piloti di Formula 1.

3) Evitare di credere che la cultura possa essere venduta al pari del vino, del cibo o del buon made in Italy. Significherebbe

peccare due volte: una volta per scarsa cultura di management, una seconda nei confronti del management della cultura. Non basta conoscere qualche tecnica, non basta fare del buon *fundraising* aprendo uffici in vari paesi del mondo. Occorre conoscere la specificità di questo o di quell'"oggetto" culturale, saperne i segreti. Occorre muoversi lungo una delicata linea di confine, tra saperi specialistici e sguardo generalista. Tra sapere tecnico e quello manageriale. Il mondo dei teatri in tal senso sembra replicare un vecchio dilemma che negli anni '60 e '70 interessava il rapporto tra manager ed ingegneri. Come distribuire il controllo sui processi decisionali, tra esperti di gestione e tecnici. Dilemma che si traduce nel delicato rapporto tra direttori artistici e manager.

L'esperienza del "Napoli Teatro Festival Italia" è esemplare dell'importanza di questi tre "divieti". La volontà di investire in identità e senso si manifesta sia nella dedizione ai cittadini, sia attraverso la ricerca sui luoghi. La vocazione *sitespecific* di questa realtà presente a Napoli 365 giorni l'anno nasce pro-

prio dalla conquista di un punto di equilibrio tra una conoscenza specialistica della gente di teatro ed abilità a stipulare un contratto estetico con il pubblico. Un equilibrio che risolve la vecchia ed un po' logora polemica, se al vertice di un teatro o di un festival, di una azienda di auto o di un Consiglio dei ministri debbano esserci — rispettivamente — un regista o un manager, un ingegnere o un capitan d'industria, un politico o un costruttore. In proposito, in una e-mail del 12 maggio 2000, Richard Normann mi segnalava alcune riflessioni prima di un seminario che organizzammo all'università di Napoli con Franco Modigliani in occasione del G7 del '94: «Napoli è piena di risorse naturali, di storia, cultura, ricerca. Oggi dormienti e quindi passive ed in declino. Oggi il cammino è tracciato ed occorre risvegliare gli asset dormienti, con un disegno strategico condiviso per la città». A distanza di non pochi anni da quell'esperienza e agli albori di una nuova gestione della cosa pubblica, resta strategico avere un approccio al management della cultura ed alla cultura di management in linea con esperienze internazionali vincenti. Sono proprio queste, infatti, le risorse da tener d'occhio. In grado di mantenere elevato l'impegno morale della città. Tra crisi, cambi di indirizzo, variabilità degli sponsor, cambi di gusti nel pubblico. E di sensibilità in campo.

L'autore è professore emerito di Management presso l'università Federico II

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Noi Sud ◀

Scotti: Il Meridione dimostri di essere una risorsa

Il presidente nazionale di Noi Sud e sottosegretario agli Esteri: Tremonti non aveva torto quando bacchettava le Regioni meridionali per lo spreco delle risorse europee. Il Mezzogiorno deve dimostrare di essere capace di cambiare

ANTONELLA AUTERO

Anche la politica targata Nord comincia a rendersi conto che il Mezzogiorno è una questione nazionale. "Che senza di noi il Paese non cresce". Enzo Scotti, presidente nazionale di Noi Sud e sottosegretario agli Esteri, è alle prese con i preparativi della prima festa del suo partito (a Summonte, in provincia di Avellino il 18 e 19 settembre). "Un movimento meridionalista non vendicativo - spiega - ma di tipo fortemente propositivo, che intende impegnarsi anche nel cambiare il modo di governare al Sud". Perché se è vero, dice l'ex ministro Dc, che molti giudizi negativi sono frutto di stereotipi cuciti addosso al Mezzogiorno nel corso dei decenni, è altrettanto vero che "Tremonti non aveva torto quando bacchettava le Regioni del Sud per aver utilizzato male le risorse europee. Il Sud deve dimostrare che è capace di cambiare".

Da Rimini, dove è in corso il meeting di Comunione e Liberazione, Tremonti sembra essersi ricreduto. Il Sud è diventato una questione nazionale?

In questi mesi abbiamo cercato di farlo capire in tutti i mo-

di, senza partecipare al teatrino estivo dei ricatti e delle sollecitazioni, chiedendo al presidente Berlusconi un impegno per il Mezzogiorno verso lo sviluppo produttivo. Il sud è una grande risorsa del Paese nel contesto mediterraneo. Ora è necessario che Milano e il Nord del Paese si rendano conto che il Sud non vuole elemosina o sussidi ma chiede al Paese di fare una scelta.

Quale tipo di scelta?

Il futuro del nostro Paese non sta più nelle potenzialità dei mercati europei, ma in quelle dei nuovi mercati emergenti. E in questo contesto il Sud è fondamentale.

In che modo?

Se chiediamo di realizzare strutture materiali e immateriali nel Mezzogiorno, ad esempio nel campo della logistica, lo facciamo nell'interesse generale del Paese. Che senso ha che al Nord si faccia il forum del Mediterraneo se poi non esistono i mezzi veloci per raggiungerlo? Questo lo scoprono per primi gli imprenditori, mentre la politica si chiude dentro se stessa.

Adesso se n'è accorta anche la politica?

Qualche segnale positivo c'è. Vorremmo dare fiato e forza a un movimento meridionalista, non vendicativo ma di tipo fortemente propositivo, e vorremmo che questo movimento si impegnasse anche nel cambiare il modo di governare al Sud. Dobbiamo mandare un messaggio deciso: far capire che siamo capaci di cambiare.

Che cosa, in particolare, deve essere cambiato?

Tanto per cominciare, Tremonti non aveva torto quando diceva alle Regioni: avete utilizzato male le risorse europee. Bisogna guardarsi indietro e capire quanti sprechi sono stati fat-

ti per decenni. Al Sud o si capisce che il mondo è cambiato o siamo costretti a perire.

La Campania da dove dovrebbe ripartire?

Occorre concentrare l'attenzione sullo sviluppo produttivo. La decisione della Fiat di investire a Pomigliano ha segnato un'inversione di tendenza negli investimenti produttivi industriali. Negli ultimi 15-20 anni abbiamo assistito in Campania a un processo di deindustrializzazione. Non è immaginabile un futuro per la regione senza la ripresa degli investimenti produttivi, ma perché ciò avvenga è necessario determinare condizioni favorevoli. A partire dalla sicurezza che sembra una parola abusata, ma senza una progressiva liberazione dalla piovra della camorra non si va da nessuna parte.

Che cos'altro serve?

In secondo luogo una maggiore efficienza degli apparati pubblici e, al terzo posto, una convergenza di sforzi tra imprenditori, sindacati e forze politiche ben sapendo che la lotta di classe non è compatibile con l'attuale economia del mondo. Sono pienamente d'accordo con Marchionne: è necessario che gli operai siano partecipi dei processi produttivi e che si apra un rapporto diretto tra salari e produttività.

Dove ha sbagliato la Regione finora?

Su questi punti la Regione Campania ha investito male e in misura ridotta le disponibilità europee. Andando di questo passo il rischio è di non usare nemmeno il 50 per cento delle risorse. E' necessario non continuare a disperdere i soldi in tanti piccoli progetti senza nessun disegno strategico alla base.

Come le sembrano i primi

passi della Giunta Caldoro?

La squadra di Caldoro si è trovata a fronteggiare l'emergenza sanitaria e ha dovuto, per forza di cose, dare la priorità a interventi tampone. Ma adesso è tempo di concentrarsi su una strategia, su scelte fondamentali che indichino il cambiamento in tutte le direzioni. Cominciando magari dal riordino della macchina regionale perchè non possiamo continuare a sprecare risorse in questa direzione. E bene ha fatto la Giunta ad azzerare una quantità di società inutili o a raggrupparle.